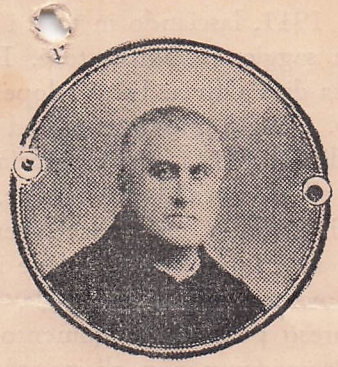
Escuela Talleres "San Ramón"

La Serena — Chile

1 9

La Serena, 5 Gennaio 1939.



Carissimi Confratelli.

Col cuore profondamente addolorato, vi comunico la morte del caro Confratello professo perpetuo

Sacerdote CARLOS AMERIO AMERIO

d'anni 76

avvenuta questa mattina all'una A. M.

Era nato a San Marzano Oliveto, Provincia di Alessandria, Italia il 17 Aprile 1863 da Giuseppe Antonio e da Francesca, pii genitori che fecero crescere il loro piccolo Carlo in un ambiente saturo di vita cristiana. Avendo manifestato il desiderio di studiare, suo padre lo condusse a Torino e lo affidó a Don Bosco nell'Ottobre del 1879.

Ricordava con piacere quell'anno trascorso all'Oratorio; e in modo particolare la profezía di Don Bosco riguardante la morte di un giovane il cui cognome incomiciava per A., e come essendosi ammalato in quei giorni e dovendo ricoverarsi in infermeria fu preso da gran timore di essere lui quello che doveva morire. Il Signore peró l'aveva destinato a ben lunga e vasta missione. Guarí, e il giovane profetizzato da Don Bosco fu un'altro. All'Oratorio si distinse per il canto e piú d'una volta fece udire la sua bella voce di soprano nella maestosa Cupola di Maria Ausiliatrice.

I savii consigli del Nostro Santo Fondatore ed il fascino della sua santitá, fecero germogliare in lui la vocazione religiosa, sacerdotale e missionaria. Finita la quinta ginnasiale, nell'Ottobre del 1880 ricevette l'abito talare dalle mani di Don Bosco e fu dei primi che fecero il loro Noviziato a San Benigno Canavese, sotto la guida dell'indimenticabile Don Barberis e avendo per assitente il Sig. Don Filippo Rinaldi di venerata memoria. Compiuto felicemente l'anno di prova ed emessi i Voti Perpetui nel 1881 nelle mani di Don Bosco, partí l'anno 1883 per le Missioni d'America sotto la guida di Mons. Cagliero.

Dopo tre anni di indefesso lavoro nell'Argentina fu inviato con Don Evasio Rabagliati a fondare la prima Casa Salesiana del Cile, a Concepción. Ivi il tre Maggio 1887 ricevette l'Ordinazione Sacerdotale dalle

mani di Mons. Cagliero e cominció la sua vita di fecondo Apostolato. Inviato al Perú, dopo alcuni anni da Mons. Costamagna, fondó la Casa di Lima, e l'anno 1896 era nuovamente di ritorno in Cile.

Cominció la sua vita di Direttore a Santiago nella Gratitud Nacional l'anno 1911, lasciando in tutti i confratelli ottime impressioni di buon religioso e saggio amministratore. In seguito fu inviato Direttore della nostra Casa di Valdivia. Ivi si adoperó con tutte le sue forze a migliorare il Collegio. Costruí nuove scuole ed amplió notevolmente l'edificio. Si era ai primordi del 1914. Una disgrazia mise a dura prova la sua energia di indefesso ed instancabile lavoratore. Lo stesso giorno in cui si finiva di dipingere il Collegio, un vorace incendio lo distrusse in poco piú di un'ora riducendo ad un mucchio di rovine il frutto di tanti sudori. Lui stesso, per salvarsi, dovette gettarsi giú dalla finestra sopra una tettoia sottostante. Non fu preso peró dallo sgomento. La sua confidenza riposava in Dio, e la sua Provvidenza non gli mancó.

Quindici giorni dopo, il Collegio funzionava in un'altro edifizio della cittá preso in affitto, e l'anno seguente si poteva ritornare al Collegio edificato di sana pianta, piú bello e piú grande di prima.

Rimase a Valdivia fino al 1921; dopo quasi quaranti'anni di assenza, ritornó in Italia per visitare i parenti, gli antichi compagni ed i Superiori. Poté rimanere in Patria, ma ad un semplice accenno del suo carissimo Superiore Don Filippo Rinaldi, ritornó in Cile.

Fu successivamente Direttore di Valparaíso, Calloma, Linares e finalmente dal 1931 di questa Casa dove rimase fino alla morte. Le testimonianze dei Confratelli che vissero con lui sono tutte concordi nell'affermare che il Padre Carlo, come comunemente lo si chiamava, fu un esperto Direttore, un Padre affettuoso, un pedagogo schiettamente salesiano ed un Confratello cordiale. Il suo carattere allegro, gioviale, affabile, lo rendeva caro a tutti.

Quando nel 1935 gli sucedetti alla Direzione della Casa, mi si presentó come un fanciullo con queste parole degne di lode: "Signor Direttore eccomi ai suoi ordini; saró felice di ubbidirlo". Nei tre anni che visse ancora si puó dire di lui che fu il religioso perfetto, l'uomo di Dio, il Sacerdote esemplare nel quale non vi é dolo, ma tutta semplicitá e schietezza di bambino. Puntualissimo nel Rendiconto; era sempre il primo ad alzarsi, il primo nella meditazione e nella lettura spirituale e in tutte le diverse mansioni del giorno. Di cuore grande e generoso era il Padre spirituale di varie Comunitá Religiose. Di facile parola e sana dottrina, la sua predicazione piaceva a tutti.

Giá anziano e temendo di essere di peso alla Gongregazione diceva spesso. "Desidero che il Signore mi porti presto in Paradiso perché, ché cosa puó fare un vecchio come me?" e pensare che nella sua veneranda etá, confessava, dava tre ore di scuola al giorno e predicava tre volte la Domenica. Fece scuola fino all'ultimo giorno che stette in piedi. Fu un vero soldato di Cristo, un salesiano che fece sue le parole del Padre: Pane, lavoro e Paradiso.

L'anno 1937 ebbe la gloria di celebrare il 50.º di Sacerdozio e di prendere parte alle Fece Cinquantenarie dell'arrivo dei Salesiani in Cile e della fondazione della Casa di Concepción. Fu allora il personaggio principale delle feste essendo l'último superstite di quelle memorande giornate. Cantó allora il "nunc dimittis". Da quel momento in poi, quasi presago della sua prossima chiamata all'Eternitá, passava i momenti liberi in Chiesa ai piedi del Santo Tabernacolo o facendo la Via Crucis.

I primi sintoni del male si manifestarono alla metá di Agosto. Il giorno di Cristo Re, fu sorpreso da un violento attacco che lo costrinse a rimanere a letto. Volle ricevere il Santo Viatico e l'Estremaunzione e accompagnó conmmosso le sacre cerimonie. Dal primo Novembre non fece altro che pregare con il Crocifisso tra le mani e ringraziare il buon Dio che lo preparava lentamente e soavemente al gran passo. Per obbedienza si sottopose ai trattamenti medici e vedendo inutile il loro risultato pregó di lasciarlo tranquillo per poter patire di piú per amore a Gesú Cristo e in penitenzza dei soui peccati. Offri piú volte la sua vita per la salute del Papa e a chi lo visitava diceva: "Voglia il Signore accettare la mia malattia per il bene della Casa, della Congregazione, e di tutti i Sacerdoti perché siano luce e sale dell'umanitá.

Il Signore lo esaudí. Una miocardite acuta, un infezione al fegato ed altre complicazioni allo stomaco troncarono la sua robusta fibra che ressitette ancora per oltre due mesi. Ricevette la Santa Comunione tutti i giorni e purificó parecchie volte con la Confessione la sua bell'anima.

Era pienamente rassegnato. Ai confratelli che lo andavano a visitare diceva che non voleva e non domandava ne di guarire ne di morire ma che si facesse la Santa Volontá di Dio. Negli últimi giorni le sue forze deperirono sensibilmente. Il tre Gennaio lo assalí la febbre. Parlava e non si capiva bene quello che voleva dire. Lui stesso riconosceva di avere la lingua intorpidita. Alle otto del mattino seguente lo colse un'ultimo attacco. Gli si recitarono le preghiere dei moribondi e gli si diede la Santa assoluzione. Capiva ancora. A chi l'aveva assistito durante la malattia e le disse di salutare Don Bosco quando arrivasse in Paradiso, le prese la mano alzando a stento la sua e gliela strinse. Fu l'ultimo saluto e l'ultimo segno che diede di capire. Poi piú non parló e non si mosse. Rimase inconscio come se dormisse respirando affannosamente finché all'una dopo mezzanotte soavemente si spense mentre il Signor Prefetto le recitava ancora la raccomandazione dell'anima.

I funerali furono solemnissimi, essendo i primi celebratisi, di corpo presente nella nuova Chiesa recentemente inaugurata e da lui innalzata. Cantó la messa il Signor Vicario della Diocesi e lo stesso Eccmo. Vescovo Diocesano Mons. Giuseppe M. Caro diede l'assoluzione al tumulo e fece l'elogio del degno Sacerdote, Figlio di Don Bosco salito in Cielo a godere l'eterna Epifania nella vigilia di questa grande Solennitá.

Insigni e benemerite Cooperatrici offrirono la nicchia per deporlo al Cimitero ove riposa attendendo l'ora di Dio.

Cari Confratelli, con la scomparsa del Padre Carlo Amerio la Nostra Ispettoria ha perduto l'ultimo superstite della prima fondazione in Cile e uno dei pochi alunni che sopravvivono di Don Bosco Santo.

Sebbene purificato e confortato dai Santi Sacramenti e dalle preghiere dei Confratelli di questa Ispettoria raccolti in Esercizi Spirituali, tuttavia lo raccomando alle vostre fervide orazioni e copiosi suffragi. Pregate per questa Casa e per chi vi saluta in Don Bosco Santo.

Sac. EUGENIO ZAMBONI B.
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO: Sacerdote Carlo Amerio A., nato a San Marzano Oliveto Provincia di Alessandria Italia, morto a La Serena (Cile) nel 1938 (il 5 Gennaio) a 76 anni di etá, 58 di professione e 52 di Sacerdozio. Fu Direttore per 25 anni.

ESCUELA TALLERES "SAN RAMON"

LA SERENA - CHILE

Casa Lemoyne